Anno III. TORINO Venerdì 21 MAGGIO 1869 Num. 140.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma		36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 21 MAGGIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Avremo bentosto, nelle elezioni dei collegi resi testè vacanti, un saggio dell'impressione prodotta nel paese dalla recente crisi. E potremo arguire quale delle due correnti che si notarono nel nuovo Ministero finirà per avere la preponderanza. Giacchè, per quanto si affermi e si speri che tutti desiderino del pari la conciliazione, è innegabile che ognuno interpreta la conciliazione a modo suo e la crede solo efficace e durevole se prevalgono i proprii intendimenti e i personaggi ch'esso crede più atti a tradurli in effetto.

Si ammette generalmente che non incontreranno nella loro rielezione molta opposizione i signori Mordini e Bargoni, appartenenti a quel partito che prima era aspirante al potere, ed ora ha colorito il suo disegno. Ora sono rarissimi i casi in cui un comizio non mandi al Parlamento un ministro candidato. Si sacrifica tanto *Diis superis ut adiuvent* quanto *Diis inferis ne noceant*. Anzi quei candidati si ritengono come sconfitti quando non riescano di primo acchito, e così il sig. Jacini, se la memoria non c'inganna, credette doversi dismettere, puramente per essere stato assoggettato al secondo scrutinio. E tuttavia gli amici del signor Minghetti non sono niente sicuri di vederlo uscire trionfante dall'urna, specialmente se si presentasse a **Bologna** per suo concorrente il professore Ceneri, una delle vittime del Broglio.

Motivo di timore è la scarsa maggioranza con cui fu mandato a sedere alla Camera nell'ultima elezione dalla sua città natale. E d'allora in poi non pare che la pubblica opinione siasi punto dimostrata più favorevole ai burgravi della destra. La stampa dell'Emilia rosseggia più che nel passato, le elezioni amministrative, gran termometro delle disposizioni degli animi, riuscirono niente favorevoli ai consorti, e la macinazione, a ragione od a torto, e le repressioni cui diede luogo non sono per loro natura molto proprie a metter la gente di buon umore. Affermasi anzi che il Prefetto di Bologna siasi recato a Firenze per avvertire il Ministero che il suo candidato navigava in cattive acque e sarebbe stato prudente il cercare il primo porto a cui potesse approdare. E si trovò che questo poteva essere **Legnago**.

Per assicurare quindi uno stallo in Parlamento al Ministro di agricoltura e di commercio si tenne una adunanza pubblica dall'*Associazione liberale* di **Verona**, nella quale fu proposta la candidatura del comm. Minghetti. Il Presidente interpellò l'assemblea se volesse seguire il principio del Comitato, di appoggiare solo chi non fosse nè sistematicamente ministeriale, nè sistematico oppositore. Un oratore propugnò il principio di sostenere solo dei candidati indipendenti, e specialmente in un'associazione che ha voce d'essere troppo governativa. Inoltre, disse il sig. Cisotti, un ministro deve ottenere il voto dal collegio onde è uscito e non implorarlo altrove, poichè a questo modo mostrerebbe di credere di avere perduto la fiducia de' suoi concittadini. Postasi dopo ciò a partito l'astensione, per un solo voto non si vinse.

Si fece quindi breve discussione sulle persone a proporsi pel collegio di Legnago, e, addivenutosi alla votazione, ottenne la maggioranza il Minghetti. Non pare tuttavia che gli spettatori fossero dell'opinione della maggioranza dei socii, poichè proclamato l'esito dello scrutinio, fu accolto dalla platea con grida di riprovazione, e questa minacciava di non limitarsi alle vociferazioni, ma farsi più seria. Fortunatamente l'ordine fu restituito coll'intervento di influenti persone.

Non sappiamo se i cittadini di Legnago accetteranno il consiglio dato loro dall'Associazione veronese, o se al Minghetti preferiranno un uomo che amministrò già con lode in difficili emergenze la loro città, il sig. Bianchi. E potrebbe anche darsi che non amassero di servire da comodino, cioè di dar essi il suffragio a chi non si mostra molto sicuro di ottenerlo di nuovo dai suoi naturali elettori.

Si dice che anche il ministro dell'interno trovi per la sua rielezione qualche difficoltà, sebbene più facilmente superabile che non quelle con cui ha da lottare il suo collega dell'agricoltura. Almeno egli non si trova già a fronte un concorrente che gli abbia altra volta contrastato il terreno, un concorrente che col solo aiuto del favore della pubblica opinione per poco non sia riuscito a scavallare il suo emulo. Il meglio, secondo noi, sarebbe che in cotali congiunture i candidati parlassero francamente, si dirigessero ai loro elettori, i quali possono esitare nel loro giudizio in seguito a fatti in cui non tutti vedono molto chiaro. Ciò almeno sarebbe molto consentaneo alla natura del Governo rappresentativo, e varrebbe a dissipare gli equivoci, grazie ai quali noi ci troviamo da alcuni anni sempre in presenza di incognite.

La *Nazione* invece, la quale non pare guari contenta più di noi che della *Perseveranza*, non vuole saperne di programmi, che dice fatti per uccellare il prossimo, gli elettori ed il paese. O perchè non programmi? Il proverbio dice *patti chiari, amici cari*, e noi appunto perchè vogliamo la conciliazione, vogliamo ci si dica ben chiaramente, non in termini generici, come s'usa fare nei discorsi d'apparato delle aperture di sessione, che si vuole far economia, salva la sicurezza dello Stato, dar libertà ai Comuni, salve le debite guarentigie di tutela, ecc., ma venendo alle singole questioni, e in seguito a domanda degli elettori, come s'intende risolverle. È vero che anche in questo caso talvolta non si attiene la promessa fatta, ma non vediamo nessun male nell'obbligare il proprio candidato a qualche cosa di più specifico, nell'aprirsi gli animi a vicenda, nel cercare un po' se continua sempre la reciproca fiducia.

E non nuocerà neppure niente alla effettuazione della desiderata conciliazione se i nuovi rettori dichiareranno ricisamente di non volersi attenere ai mezzi che si tennero sinora per conseguire una posticcia maggioranza alla francese o alla spagnuola. Non sono una favola i voti ottenuti per le promesse di lavori pubblici locali, giacchè uno stesso deputato dell'opposizione dichiarò che grazie a quei lavori si era convertito: non sono una favola gl'impiegati destituiti per essere stati solo *governativi* non *ministeriali* e gli agenti della polizia nelle elezioni risultano dai verbali. Quando poi la *Nazione* dice che il Governo non può disporre che di un povero milionetto per ispese segrete, fa un po' troppo assegnamento sulla nostra ingenuità. Essa sa benissimo che a titolo di spese d'ufficio, di stampe, di spese di sanità e di cento altre il ministro può spendere il denaro pubblico, senza obbligo di presentare i conti alla Camera. E la fondazione del *Regno d'Italia* coi denari dei contribuenti è anch'essa « una vieta accusa, mille volte smentita ? »

Il fatto stesso della conciliazione prova l'esistenza anteriore di screzi. Noi non dimandiamo di meglio che la cessazione delle cause che vi diedero origine, ma per essere maggiormente tranquilli sull'avvenire non vi sarebbe nessun inconveniente se si ripudiasse apertamente ciò che si potè fare di male pel passato.

Preghiamo la *Gazzetta d'Italia*, la quale fa la rivista dei giornali italiani, a leggere il nostro almeno con un po' più di attenzione. Essa ci fa dire che non si è mai visto un Ministero maggiormente *screditato* dell'attuale. Noi invece abbiamo detto (n. 136) che non se n'era visto uno maggiormente *screziato*. Crediamo infatti che ve ne siano stati altri più screditati del presente, quantunque più omogenei.

Cagliari, 14. — Ieri è arrivata nella nostra rada la piro-cannoniera *Varese*, comandante Manolesso, che fa parte della squadra comandata da S. A. R. il Duca d'Aosta. Il resto della squadra col Principe, si crede che arriverà entro oggi. A quanto dicesi, si tratterrà nel nostro porto sette od otto giorni (*Gazz. popolare*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5025) in data dell'11 aprile, che sopprime i Comuni di S. Andrea di Suasa e di Torre S. Marco, aggregando il primo a quello di Mondavio e il secondo a quello di Fratte Rosa.
2. **Un regio decreto** (n. 5029) in data dell'11 aprile, che sopprime il Comune di Palagano aggregandolo a quello di Montefiorino.
3. **Un regio decreto** (n. 5030) in data del 4 aprile, che dichiara legalmente costituito il Comitato medico per la provincia di Vicenza.
4. **Un regio decreto** (n. 5037) del 2 maggio, che istituisce un Consolato a Porto Stanley (America Meridionale).
5. **Il regolamento** (n. 5063) per la coltivazione del riso nella provincia di Bologna.
6. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.
7. **Disposizioni** nel personale delle Prefetture e dell'Amministrazione forestale.

Nella parte non ufficiale la medesima *Gazzetta* pubblica il regolamento per l'esame di ammissione alle carriere dipendenti dal Ministero degli esteri.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 dà il seguente specchio degli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi:

Lunghezza totale della galleria da scavarsi, metri 12,220.

Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1° al 15 maggio 1869, sud 35 05, nord 26 70.

Galleria già scavata in piccola o grande sezione al 30 aprile 1869, sud 5633 25, nord 4014 20.

Totale della galleria scavata al 15 maggio 1869, sud 5668 30, nord 4040 90, totale 9709 20.

Restano a scavarsi metri 2510 80.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale questa sera terrà pubblica seduta.

Circolo geografico italiano. — Domenica prossima, 23 maggio, nella sala maggiore della Società (via di Po, n. 19, piano nobile), alle ore 2 pom., il prof. dott. Gibello farà la quinta lettura sulla botanica applicata alle escursioni alpine.

Vi sono invitati tutti i soci ed ammesse le persone presentate da un socio e munite dell'invito della Direzione.

Esami di licenza liceale. — Pregati inseriamo:

Avvicinandoci all'epoca degli esami di licenza liceale, gli studenti ritenuti in due prove nell'ultima sessione, sperano che S. E. il Ministro di I. P. non vorrà negar loro il favore dai suoi predecessori concesso negli anni scorsi, di ripetere solo le due prove fallite.

A tale riguardo gli studenti di Torino invitano i loro compagni, ritenuti in due prove, di tutti i licei a ricorrere unanimi a S. E. perchè voglia concederci siffatto favore.

Si pregano gli altri giornali di riprodurlo.

Alcuni Studenti.

Serate. — La signorina Miller, l'*amorosa* gentile e modestissima della compagnia Meynadier, invita questa sera il pubblico alla sua serata colla *Séraphine* di Sardou. È inutile far della *réclame* per una attrice come la signorina Miller e per un autore come Sardou.

Domani sera poi la signora Angiolina Vinea-Paoletti fa pur la sua serata al *Carignano* col *Matrimonio segreto*.

Dopo tanti applausi avuti in due stagioni, dopo tante simpatie d'arte suscitate, la gentile e graziosissima prima donna del Carignano dovrà vedersi alla sua serata un meschino teatro?

Sarebbe pel pubblico una sconoscenza, per la signora Paoletti un'immeritatissima umiliazione. E ciò diciamo perchè siam certi non accadrà.

Oltre al *Matrimonio segreto*, la signora Paoletti canterà la cavatina del *Barbiere* che già udimmo da lei l'anno scorso ed in cui fa sfoggio di rara abilità di canto. Il terzetto *Papputaci* dell'*Italiana in Algeri* completa il ricco programma. Tutta musica classica, tutti artisti di merito... che si vuol di più?

L'Esprit follet. — Riceviamo da Parigi l'*Esprit follet*, fratello carnale dello *Spirito folletto* di Milano che il sig. E. Sonzogno con coraggio a tutta prova pubblica ora a Parigi, sfidando coll'abilità del sig. Gonin, di Cham, di altri distinti disegnatori, tutti gli altri giornali umoristici della grande capitale. E gli arriderà certo la fortuna se seguiterà come ha cominciato. Eleganza, spirito, buon gusto, ricchi disegni, sono qualità che l'*Esprit follet* possiede tutte e che gli faranno strada ad un brillante avvenire.

Riceviamo pure da Milano la *Palestra letteraria*, periodico che si pubblica a spese d'una società di giovani azionisti collaboratori. V'hanno due Commissioni esaminatrici pei lavori da pubblicarsi: i giovani che si azzardano alle prime prove della pubblicità hanno così una buona ed utile palestra ove affrontare il pubblico, e nella Commissione esaminatrice una sicura garanzia di riuscita. Raccomandiamo vivamente ai giovani tale pubblicazione, il cui uffizio di direzione è in Milano, via Monte Napoleone, n. 26.

Morti denunziati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 20 maggio 1869.

Zoia Maria nata Tiberti, d'anni 40, di Gamalero (Alessandria) — Boria d'Argentina avv. Luigi, id. 81, di Torino, colonnello di fanteria in ritiro — Ramasotti Giovanna nata Eusebio, id. 71, di Moncalieri — Burlando Lucia nata Quassolo, id. 55, di Piscina (Pinerolo),

---

(33) (V. n° 139)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XV. — (*Seguito*)

Tutta la campagna era coperta di neve, e questo strato bianco, uniforme, che faceva scomparire allo sguardo le lievi protuberanze e depressioni del terreno, aiutato dalle ombre ancora fitte della notte, toglieva ai varii luoghi che si succedevano il loro particolare carattere ordinario, tutti confondendoli in una monotona rassomiglianza. Appena se facevano varietà alcuna fra questa e quella parte, fra questo e quel campo, fra l'una e l'altra landa i gruppi e le file degli alberi che piegavano sotto il peso della neve i loro rami assecchiti e parevano contorcere sotto quella gravezza i loro tronchi bassi e bernoccoluti.

Ma il nostro giovane pur tuttavia riconosceva ad uno ad uno que' luoghi, quelle variazioni di terreno, tanto gli era impressa ogni cosa nella memoria, e più ancora, direi, nel cuore. Avrebbe potuto riconoscere un per uno ogni albero se tanta luce vi fosse stata, da discernere pienamente gli oggetti; avrebbe potuto dire: qui ne manca uno che vi sorgeva negli antichi tempi, questo crebbe dacchè io non son più venuto qua. Salì lentamente il lene declivio della collina, su cui si stendevano le aride brughiere che erano i pascoli comunali. Sedici e più anni prima egli faceva due volte al giorno quel cammino i piedi scalzi, una verga tra mano, cacciandosi innanzi le magre vaccherelle di Menico, macilento egli più ancora delle bestie che aveva in custodia, obbligato a star colà in ozio delle ore, sicuro di trovare, al suo ritorno all'abituro, poco e povero cibo, molti rimbrotti e spietate percosse. Colà, ancora affatto fanciullo, la sua mente era stata assalita dal misterioso quesito degli umani destini, colà aveva sentito parlargli all'anima la gran voce della natura, aveva sentito parlargli allo spirito la voce dei morti. Aveva provato una specie di maravigliosa iniziazione, per cui la sua vita aveva scorto il nesso che la congiungeva alla vita dell'Universo, s'era cacciato, e non s'era smarrito, nel vortice dell'esistenza universale, aveva avvertiti i vincoli divini che uniscono le manifestazioni della vita su per tutta la scala degli esseri in tutto il creato, e formatosene entro la mente un primo concetto: aveva meditato, imparato, cominciato ad aver coscienza del dolore, dell'intelletto e insieme della volontà. Quella brulla costiera gli era cara oltre modo. La rivide alla poca, incerta luce del crepuscolo che cominciava appena, con una commozione di tenerezza da non dirsi; ebbe nel cuore i palpiti che desta il prossimo, aspettato rivedere, dopo lungo tempo, d'una persona che si ama.

Giunse a quel punto preciso in cui soleva sostare da fanciullo, quando l'alba appena disegnava al lembo estremo dell'orizzonte, fra le creste delle montagne e le nubi del cielo, una riga bianchiccia. Le sue gambe affondavano nella neve fin sopra il nodello; un vento freddo gli faceva svolazzare le falde degli abiti; non un grido d'augello, non una voce umana, non un rumore d'esser vivo; regnava un silenzio di morte. Gli ontani, spogli di frondi, inchinavano i loro rami carichi di neve sopra il rigagnolo muto ancor esso, perchè rapprese dal ghiaccio erano le sue onde. La brezzolina gelata che soffiava ad intervalli, ora era un sibilo, ora era un gemito. Quel cantuccio della terra, pur così vicino ad abitazioni umane, pareva in quel momento ignorare la esistenza dell'uomo.

Maurilio si fermò là dove soleva sdraiarsi, là dove ragazzo settenne aveva sentito la prima volta passar ne' suoi capelli l'alito del fantasma, scorrer nelle vene il fremito solenne che desta l'apparizione de' morti. Aveva in petto un gran desiderio, una viva aspirazione e insieme una potente e quasi direi commossa fiducia. Era venuto per pregare; ma l'intimo anelito gli diceva che la preghiera poteva essere mezzo valevole di evocazione a quello spirito che da tanto tempo non era più venuto ad aleggiargli innanzi apprensibile da' suoi sensi umani. Il dramma della sua vita era giunto ad una fase suprema; e quest'essere oltreterreno che lo aveva scorto nell'aspro cammino fin allora percorso, confortandolo, ispirandolo, ammonendolo, poteva esso mancare di venirgli a dire la sua parola? Non aveva egli anche ora e forse più di prima, bisogno d'aiuto, di conforto, di consolazione? Là dove primamente eragli apparito ed avevagli favellato, doveva la sovrumana creatura apparirgli ora e favellargli. La voce vaga e inafferrabile dell'immensa natura doveva condensarsi e farsi concreta nello spirto, che gli parlava all'anima, di quel benigno fantasima. Egli lo credeva, egli lo voleva; egli venne scelta bella posta, e stette aspettando.

Volse la faccia verso quel punto del cielo in cui la riga sottile della luce crepuscolare fra la terra e la vôlta nubilosa dell'orizzonte, cominciava da bianca a farsi rancia, e pregò.

— Ente supremo ed infinito, Intelligenza assoluta ed eterna, Causa ultima e prima, Anima dell'Uni-

stiratrice — Favro Maddalena nata Taricco, id. 51, di Mondovì Breo — Mengaldo comm. Angelo, id. 84, di Cimadolmo (Treviso), maggior generale in ritiro — Cucciola Pietro, id. 19, di Torino studente — Bensi Pietro, id. 62, di Ponzone (Acqui), brigadiere delle guardie doganali in ritiro — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 20 maggio 1869.

Maschi 10, femmine 16 — Totale 26.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

20 maggio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi.	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,0	15,5	12,2	95	E debole	coperto
9 a.	734,5	17,0	11,7	83	N debole	coperto
12	734,3	19,6	12,0	72	NE debole	coperto
3 p.	733,7	21,9	12,3	61	NE debole	coperto
6 p.	733,5	21,1	11,5	63	E debole	coperto
9 p.	733,9	18,9	10,7	67	SE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 15,1 massima 22,4

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 21 13,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(*Tempo medio di Roma*)

22 maggio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 44 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 47.

Nascere della **Luna**, ore 4 2 sera. — passaggio al meridiano, ore 10 49 sera — tramonto, ore 3 10 matt.

Giorno della Luna 11°

ANGELO MENGALDO

Cenno necrologico.

Si chiude un'altra pagina di una vita lunga, integerrima, piena di avvenimenti solenni, confortata dalla schietta amicizia dei contemporanei più insigni italiani non solo, ma d'altre nazioni, di Francia e d'Inghilterra principalmente, fra quali ricorderò il Lamartine ed il Cavaignac, il Byron ed il Palmerston. Poichè si spense la nobile vita di Pietro Paleocapa, Angelo Mengaldo, a lui amicissimo, non anelava che ricongiungersi a quel suo venerato compagno di tanti anni, e di tante vicende onoratamente sostenute; anzi sempre che ne discorreva ne' tre mesi e poco oltre, che trascorsero dalla morte dell'uno a quella dell'altro, maravigliavasi di non averlo preceduto, tanto più che il passato autunno erasi inacerbito minacciosamente il male, che rallentossi un tratto, ma lo trasse ora al sepolcro, e allora il Paleocapa affrettava il suo ritorno da Venezia per istringere per anco una volta la mano all'antico suo condiscepolo e commilitone negli eserciti della grande epoca napoleonica. Il dì 13, in cui si compievano precisamente i tre mesi dalla morte dell'amico, trovandomi presso il letto de'suoi dolori coraggiosamente sopportati, diceami essere fisso e compiacersi nel pensiero che quel giorno morrebbe. Ma sul volgere della mezzanotte sogguardandomi, disse: *neppur quest'oggi*. Spirava invece stamane (20 maggio) alle otto e mezzo, dappoichè per 84 anni quell'anima ardente, integerrima, generosa, amica d'ogni maniera di bene, delicatissima, aveva informato quelle membra robuste che tanto durarono a staccarsi da essa con agonia penosissima, che fino al passato autunno serbaronsi vigorose, e che se non fosse sopravvenuta la immedicabile stranguria che lo uccise, dicevami un insigne cultore dell'arte salutare, gli avrebbero protratto una vecchiaia prodigiosamente energica fin oltre a cento anni.

Il Mengaldo appartenne alla grande armata ed era uno dei nobili superstiti della famosa e sventurata spedizione di Russia. Sotto al primo Regno d'Italia a 18 anni entrò volontario nel reggimento Veliti della Guardia Reale.

Cominciò la sua carriera militare nella Dalmazia e nell'Albania contro a' Russi e Montenegrini, ed il 28 agosto 1806 fu ferito a Castelnovo. Percorse e salì i varii gradi della milizia guadagnandoseli sul campo di battaglia e col proprio sangue, poichè fu di nuovo ferito il 29 aprile 1809 nel combattimento d'Illasi presso Verona, e sentissi proclamato con onore fra' primi che guadassero il Piave nel maggio del medesimo anno.

Dopo la battaglia di Raab passò il Danubio a nuoto presso Gony per muovere alla conquista dei Molini posti alla sinistra del fiume. Intervenne alla battaglia di Wagram ed ebbe gli encomii dell'Imperatore. Prese viva parte ai combattimenti ora fortunati ora infelici della Russia, con animo devotissimo alla causa dell'Imperatore, e nel passaggio della Beresina è al Mengaldo che dovette la sua salvezza il colonnello Moroni. Nel 1813 rimase a formar parte della nuova armata. Nel combattimento di Lützen protesse e salvò la cassa militare e gli archivii da un attacco inatteso di Cosacchi sbandati sul finire della battaglia, e fu in quella circostanza dall'Imperatore proclamato cavaliere della Corona ferrea. Sostenne in retroguardia la ritirata del 1813 ed assisteva all'ultima campagna cominciata nell'Illirio e finita in Italia nell'aprile del 1814; per cui quando i Veliti nel marzo di quell'anno fecero prodigi di valore sotto a Valeggio, egli vi prese vivissima parte.

Tramontato l'Astro Napoleonico e mortegli in cuore con quel tramonto le concepite speranze dell'italiano risorgimento, ritornò a vita privata. Conseguì con plauso la laurea degli studi legali nella Università di Padova, e con plauso, e con propria ed altrui profitto, esercitò la avvocatura, finchè spuntò il 1848. Allora fu chiamato in Venezia alla formazione e ordinamento e comando della milizia cittadina. Nei moti del 19, 20, 21 marzo mantenne la sicurezza pubblica. Ebbe il coraggio, non piccolo in quel frangente e co' legni di guerra armati che minacciavano Venezia, di presentarsi a' governatori civile Palfy, militare Zichi, e manifestar loro *la impossibilità della repressione e l'assoluta necessità dell'abdicazione per evitare i disastri di un inutile conflitto e i guasti che deriverebbero alla città monumentale.* Ceduto che ebbero i governanti austriaci il potere, fu concentrato nel comandante le milizie cittadine, il Mengaldo, il quale poi proclamò il Governo provvisorio del 21 marzo.

Nei giorni che Venezia fu libera, anche nei gravissimi dell'assedio, prestò immensi servigi così nei provvedimenti cittadini, come nell'ordinamento e istruzione delle milizie alla difesa. Il Governo lo spedì messaggio al Presidente della Repubblica francese e al Governo della Regina d'Inghilterra, anche per la personale conoscenza che aveva del Cavaignac e del Palmerston: ricusò ogni compenso, e volle egli stesso in quelle distrette della patria sostenerne le spese. Le coorti dei Veliti (erano i giovani più eletti delle provincie venete) e formati e diretti dal generale Mengaldo, in quelle ultime difese della laguna fecero inauditi prodigi di valore nei punti più minacciati, e ressero fino al 24 agosto 1849, giorno della capitolazione, con intrepidezza senza pari alle morti cui seminavano in mezzo a loro le artiglierie austriache, ai patimenti della fame, alla desolazione del cholera morbo e ai disagi d'ogni maniera. Da quel dì gli era fatta impossibile la permanenza nel Veneto: emigrò! Ebbe dappertutto, e qui massimamente in questo vecchio Piemonte, sì tenace ne' propositi, sì generoso verso gli ospiti suoi, accoglimenti festosi ed onorati. Fu meritamente riconosciuto il suo grado, fu decorato del titolo di commendatore prima, poscia di grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano, ed ufficiale della Corona d'Italia.

Il Mengaldo così valoroso nell'armi, fu cultore amoroso delle lettere, ed ebbe, fra contemporanei, amici gli uomini più celebri.

Allorchè nel 1823 il Byron, intesa la morte di Botzari si decise di partire per Missolungi, lasciando l'Italia, e presago forse dell'immaturo suo fine, volle dar sesto a tutti gli affari suoi per mettere ogni fortuna che gli restava a profitto della causa ellenica; in quella circostanza inviò al suo amico, il generale Mengaldo, un portafogli con molte carte e con preghiera di abbruciarle se mai gli accadesse morire; ciò ch'egli fece. La lettera conteneva la croce della Legion d'onore ch'egli, il Byron, aveva trovato sul campo di Waterloo, cui visitava poco appresso il combattimento, perchè, diceva, da petto migliore di quello del Mengaldo non poteva dipendere.

Del vigore dell'anima sua, della serenità della sua nobile vita e dell'altezza della sua fede, resero, come sempre, splendida testimonianza i giorni estremi della sua vita. Gli amici molti, securi, di ogni condizione ed età, non lo dimenticheranno giammai.

JACOPO BERNARDI.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 19 maggio.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle 3.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare.

CALTAGNO, chiedendo la parola per un fatto personale, dice che fu dolente di non potere assistere alla seduta di ieri, nella quale fu menzionato dal senatore Chiesi, e che perciò crede dover oggi prendere la parola per dichiarare che egli voterà in favore del progetto di legge perchè opina che adesso da noi si sia ricuperata la libertà di fare i fatti nostri nel modo che reputiamo più conveniente ed opportuno. Perciò appunto egli crede che il Governo dovrebbe dare al clero un qualche compenso per i danni che potrebbe arrecargli l'adozione di questa legge.

MONTANARI dice che la legge che ora si discute, non è una legge organica fondamentale, ma sibbene una legge secondaria che deriva logicamente da quei principii a quali s'informa il nostro ordinamento civile, o meglio ancora una conseguenza del teorema: *Libera Chiesa in libero Stato.* La caratteristica della civiltà è l'unità di legge e l'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge. La logica della storia e quella della provvidenza si compiono dopo tanti secoli e dopo moltissime vicende.

Dopo avere detto che il progresso non consiste nella immobilità e che il Senato non deve ritenersi come vincolato dal voto contrario che dava altra volta a questo progetto di legge, l'oratore termina il suo discorso invitando il Senato a votare in favore alla legge che oggi si discute.

MAMELI incomincia col dare lettura di un brano di una relazione sulle Missioni apostoliche, per provare quanto fosse erroneo ciò che il senatore Mamiani disse ieri sul conto dei missionari italiani. Prendendo quindi a confutare le asserzioni del sen. Montanari, afferma che la esenzione dei chierici dalla leva fu assurdamente definita come un privilegio.

L'oratore termina il suo discorso, pregando il Senato a non voler votare una legge odiosa, impolitica e sconveniente, legge che spoglia la Chiesa d'ogni privilegio e di tutte le risorse che gli permettono di provvedere al servizio del culto. In quanto a me, dice l'oratore, con animo tranquillo e sereno darò il mio voto contro questo progetto di legge.

MAMIANI prende la parola per un fatto personale, e dice che il senatore Mameli nel suo discorso alluse ad una opinione ch'egli manifestò ieri. Io, dice l'oratore, non intesi mai di dire che i missionari italiani sieno per nulla inferiori ai missionari delle altre nazioni. All'estero, i missionari italiani tengono e possono tenere alto e rispettato il nome dell'Italia, che a nessun'altra nazione è seconda nell'amore alla libertà ed all'eguaglianza civile (*Bene! Bravo!*).

AMARI M. parla brevemente in favore del progetto di legge che si discute, e dice che la tanto vantata vocazione per la carriera ecclesiastica il più delle volte non è altro che una scappavia per non andare a far il soldato.

PALLAVICINO-MOSSI sorge a parlare contro l'abolizione del privilegio che esenta i chierici dalla leva, e ripete con altre parole gli argomenti già messi avanti dai senatori Di Castagneto, Ghiglini e Mameli.

CHIARINI. Chiesi la parola per dichiarare altamente che voterò in favore del progetto, e per difendere il partito liberale, a cui mi onoro di appartenere, dalle accuse alle quali venne fatto segno da alcuni senatori.

Ragioni di altissima convenienza e di equità hanno ispirato il progetto di legge che si discute, e sono persuaso che il Senato lo voterà. Quali che sieno i nostri principii religiosi, tutti quanti siamo in quest'aula vi sediamo come uomini politici, e dobbiamo informare le nostre deliberazioni all'equità ed alle ragioni di Stato. Nell'altro ramo del Parlamento vi è stato chi disse che dobbiamo essere riconoscenti al cattolicismo, perchè fu il fattore dell'unità italiana. A questa asserzione io non credo di dover rispondere, ma vi risponderà, e più efficacemente, la storia.

BERTHOLÈ-VIALE prendendo ad esame gli argomenti addotti contro il progetto, li confuta uno per uno, e con tabelle statistiche alla mano prova, che non è per nulla vero che i preti contribuiscano assai alla diffusione dell'istruzione elementare, poichè in quei paesi d'Italia in cui v'ha maggior numero di preti, vi ha maggior penuria di scuole. Attualmente in Italia vi sono più che 95 mila preti, cioè oltre il 4 per mille, e che, fra trent'anni, in Italia vi saranno pur sempre più che 3 preti per ogni mille individui. Il Senato, conclude dicendo l'oratore, è lo Areopago d'Italia, ed io ho la ferma convinzione che approverà la equa legge che da due giorni sta discutendo.

LEOPARDI parla brevemente in favore del progetto di legge in discussione, perchè lo reputa giusto ed utile allo Stato non meno che alla religione cattolica.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 maggio.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 1 30.

Si accordano molti congedi.

PRES. annunzia il risultato della votazione per la nomina di un vice-presidente. L'on. Broglio ebbe 87 voti; l'on. De Luca Francesco, 61; l'on. Borgatti, 33; l'on. Mancini, 33. Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, vi sarà ballottaggio fra gli on. Broglio e De Luca.

La nuova votazione avrà luogo domani.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Si approvano senza discussione i seguenti capitoli.

11. Riparazioni, L. 120,000.

12. Spese di viaggio e tramutamento, L. 60,000.

DE FILIPPO annunzia che i capitoli 13, 14, 16 e 18 sono stati soppressi per accordo fra ministro e Commissione.

Il capitolo 13 (Congrue e supplementi di congrue ed altre dotazioni) ora scritto per L. 142,000.

MORELLI SALVATORE crede giunto il momento opportuno per discutere sul serio ed a lungo intorno al Concilio ecumenico.

Parla quindi in favore di certi preti che nelle provincie meridionali aderirono alla rivoluzione e non furono ricompensati. Ora essi muoiono di fame per l'ingratitudine del Governo.

CORTESE (relatore) fa una proposta intesa a stabilire che sopra gli assegni che dal bilancio passano al fondo per il culto, una Giunta composta della Commissione di vigilanza e dal Consiglio di amministrazione del medesimi, esamini l'origine e la causa di ciascuna spesa e mantenga soltanto quelle che nascono da un'obbligazione contrattuale il cui adempimento si possa tuttavia domandare in virtù delle leggi vigenti.

PIROLI crede che questa Commissione potrebbe essere nominata in altro modo.

CHIAVES accetta l'idea espressa dall'on. Cortese, ma non vorrebbe che la nomina di questa Commissione richiedesse la necessaria sorveglianza del Governo, epperò propone che l'ordine del giorno dell'on. Cortese venga modificato.

Poichè ha la parola, l'oratore non può approvare le parole colle quali l'on. De Filippo protestò della precarietà della sua posizione come ministro. Non si può credere che egli, riconfermato ministro, si presenti alla Camera in posizione temporanea. La crisi è cessata, e la Camera non può ammettere di non avere davanti a sè un ministro stabile e responsabile.

L'on. Chiaves crede che l'on. De Filippo può rendere al suo posto servigi eminenti.

Rimanendo al suo posto, fermo e sicuro di tutta l'autorità del suo ufficio, egli può procedere innanzi con fiducia che l'appoggio della Camera non gli verrà meno. È tempo che cessino in Italia le questioni personali, perchè queste questioni sono state per noi fonte di maggiori sventure e danni che non tutti i nemici interni ed esterni. (*Benissimo*).

DE FILIPPO (ministro) ringrazia l'onorevole Chiaves delle sue benevoli parole. Dice di aver dichiarato precaria la sua posizione, perchè l'argomento trattato dall'on. Abignente era gravissimo.

Del resto, come ministro risponsabile e finchè rimane nel Gabinetto, l'oratore è disposto ad accettare raccomandazioni ed a far eseguire le leggi. Egli crede d'aver sempre assunto la responsabilità dei proprii atti.

In quanto ai consigli dell'on. Chiaves, duole all'oratore di dover rispondere che sopra un argomento tanto delicato nessuno è più dell'oratore competente a giudicare, e gli spiace di non potere a questo proposito dare risposte più affermative; osserva soltanto che nei suoi atti intende essere perfettamente libero.

In quanto alla Commissione di cui si tratta, il ministro si dichiara indifferente circa il modo di composizione della Giunta.

MASSARI. Le dignitose parole dell'on. ministro hanno ricondotto nel mio animo la calma...

---

verso, a te s'innalza questa creatura finita, a te si volge questa misera intelligenza in sì angusti limiti ristretta, verso te aspira quest'essere contingente, ma che ha pure nel suo intimo una particella dell'eterno, te anela comprendere quest'anima schiava d'una bassa materia, ma che pure è membro di quella grande schiera fraterna d'intelligenze che dal primo manifestarsi della vita sale per tutti i mondi sino all'inconcepibile altezza dell'assoluto, ove tu siedi.

« O natural Nudrice comune; culla e tomba indefinita della vita terrena; fieramente avversa all'uomo, e colle tue crudeltà fatalmente benigna al suo sviluppo; problema immenso alla mente umana che sempre sei sciolto e sempre rimani; mistero cui la scienza persegue e svela, e sempre ti sottraggi dietro nuovi veli, ritraendoti man mano nel campo dell'infinito; natura che mi afferri e mi tieni, ma non mi possiedi; tu, benchè immensa, non sei l'ambito in cui deve rimaner rinserrato il pensiero, lo spirito, il destino dell'uomo. Tu non sei la madre, tu non sei che l'alimentatrice temporanea di questo spirito che passa traverso a te. Tu non sei causa, nè un complesso di cause; tu sei effetto e complesso di effetti; tu sei un intermediario; per chi ti sa cogliere e dominare tu sei uno sgabello per salire a Dio.

« Iside splendida e superba, le tue braccia potenti m'accolgano, ma non mi soffochino; è la tua vita che si agita in me, circoscritta in questo corpo morituro; ma questo non è tutto l'*io* che in me pensa e vuole; quando tu decreterai la distruzione di questo corpo che tu mi hai dato, non assorbirai eziandio nel serbatoio eterno della materia questa parte immortale che può sola concepire l'eternità a cui appartiene. Non velarmi tu coll'ebbrezza della tua beltà lo spirito che oltre te siede e te stessa governa, non offuscarmi collo spettacolo della fatalità delle tue leggi il concetto della libertà del volere, della giustizia, della verità della potenza creativa. Io non posso tutta abbracciarti e comprenderti, o natura, colla forza del mio pensiero; ma pur sento che questo mio pensiero si spinge oltre te, che oltrepassa i limiti del tuo regno, tuttochè immenso; sento che il mio pensiero è chiamato ineffabilmente da altezze ineffabili, sento che si sprofonda negli abissi dell'infinito.

« Dio! Dio! Dio! Noi aneliamo ardentemente verso Te, perchè l'uomo ha bisogno della verità, e Tu sei la verità! A Te per una innumera sequela di secoli, per tratto di tempo incalcolabile, là dove cessa il tempo, traverso innumere esistenze, noi verremo accostandosi, senza raggiungerti mai, ma conquistando a volta a volta, mano a mano una parte maggiore di vero. Oh! l'anima mia ha fretta di gettarmi in questo pelago dove splende la tua luce. È un ardore di desiderio che non ha riscontro in nulla di terreno. Dio, chiamami sollecito al mio destino ulteriore: Natura, affrettati a riprender possesso di questi elementi che mi costituiscono un corpo. Ho io ancora una ragione di vivere qui entro questa creta sciagurata? Non ho pagato a sufficienza il mio tributo di prove e di dolori? Fammi passare, Eterno Iddio, per le ombre del sepolcro, onde gli occhi dello spirito si possano riaprire alla maggior luce della vita avvenire. »

Si scoperse la fronte e la espose al soffio del vento gelato che gemeva sommessamente fra i rami degli alberi. Sentiva il sangue salito al capo tintinnargli nelle orecchie e produrgli suoni inapprensibili, che parevano parole d'un misterioso linguaggio.

— Morire, morire, mormorava egli, voglio morire per vivere!

Ad un tratto si riscosse; aveva sentito sulla fronte un soffio diverso da quello del vento: provò per tutte le fibre un fremito soave, come quello che vi desta il giungere improvviso della più diletta persona. L'alito che era passato sulle sue chiome pareva lo sfiorar leggiero d'un bacio. Il cuore gli si mise a palpitare, come in attesa d'un grave avvenimento. Tutte queste cose aveva egli già provate altre volte, e da lungo tempo ora non aveva sentite più: le gli annunziavano il presentarsi dell'apparizione; era come il tocco dello spirito oltreterreno che gli significava: « Son qua. » Quest'apparizione era egli venuto colà con immenso desiderio e con viva speranza avvenisse. Ora ne fu certo. Levò la testa e gli occhi, e guardò.

La cappa nuvolosa del cielo s'era abbassata ancor più sulle montagne e toglieva ogni adito al libero passaggio del chiarore crepuscolare: traverso a quelle nubi di un grigio plumbeo si stacciava, per così dire, un po' di luce che riusciva livida e sfumava i contorni degli oggetti in una strana incertezza di disegno: a pochi passi lontano tutto si confondeva in un buio che pareva quello del vuoto.

Maurilio vide, palpitando, una nebbia, un vapore comparire, coagularsi, direi, in mezzo ai tronchi degli ontani, prender forma e sembianza di donna avvolta in bianco paludamento, ma una forma aerea e diafana, e da questa forma, da quest'ombra, raggiare il benigno sguardo, il mesto sorriso che già conosceva. Il diletto fantasima evocato gli stava pur finalmente dinanzi. Il giovane fece un passo verso lo Spirito, come per afferrarlo, per giungerlo colle sue mani tremanti, ma si fermò tosto, non osando più, mancandogliene le forze; cadde in ginocchio sulla neve e tese verso quell'essere non umano le braccia.

— Sei tu, sei pur tu ancora una volta, alla fine! mormorò egli. Che tu sii benedetta! Io ho tanto, tanto bisogno di te.

Tacque ansioso, aspettando. La benignità di quel sembiante lampeggiò più viva; e Maurilio udì nella sua anima, nel suo cervello, nell'intimo dell'esser suo la voce melodiosa, d'una melodia inesprimibile, di cui nulla in terra può dar paragone, che gli parlava soave.

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

PRES. Dio lo voglia! (*Grande ilarità*).

MASSARI. Accetto l'augurio. (*Nuova ilarità*). Risponderò però all'on. Chiaves che noi non abbiamo fatto mai questioni personali allorchè si trattò di appoggiare le amministrazioni nelle quali non ci erano nostri amici, e così noi abbiamo lealmente appoggiato anche l'amministrazione nella quale sedeva l'on. Chiaves.

CHIAVES. Una spiritosa interruzione dell'onorevole presidente mi dispensa dal rispondere, come avrei voluto all'onorevole Massari. (*Si ride*). Io non ho mai alluso a lui, e la sua risposta mi ha l'aria d'una giustificazione non chiesta.

L'on. De Filippo crede che io gli abbia fatto un rimprovero.

DE FILIPPO accenna che no.

CHIAVES. L'on. ministro dice di no, ed io ne ho piacere. Ciò che però mi rincresce è di udire il ministro sostenere la precarietà della sua posizione. Egli dice di essere solo giudice delle sue azioni, ma dove c'è l'interesse del Governo c'è il diritto di controllo e di osservazioni del deputato. Io in nessun modo posso comprendere che dopo una riconferma mi stia davanti un ministro non stabile ma precario.

MASSARI. Io non sono punto ammiratore di ciò che è successo in questi giorni, e tutti lo sanno...

CHIAVES. E nemmeno io sono uno di questi ammiratori.

MASSARI. Non c'è dunque da meravigliarsi se lo abbia risposto all'on. Chiaves quand'egli mostrò credere che qui si facciano delle questioni personali.

PRES. Speriamo che così l'incidente sarà esaurito. (*Ilarità*).

PIROLI propone che alla Giunta composta dalla Commissione del fondo pel culto e dal Consiglio di amministrazione si aggiungano cinque membri nominati dal Guardasigilli.

CHIAVES accetta questa proposta.

La proposta Cortese così modificata è approvata dalla Camera.

I capitoli 13, 14, 16 e 17 restano quindi iscritti *per memoria*.

È approvato il cap. 15 (Spese dipendenti dal soppresso ordine di S. Stefano in Toscana) L. 5000.

ALIPPI domanda la parola sul cap. 16.

PRES. Questo capitolo è iscritto *per memoria*. Vuol forse parlare *per memoria*? (*Grande ilarità*).

ALIPPI non insiste.

Si passa al capo 18 (Fabbricati sacri ed ecclesiastici). La Commissione propone lire 648,149 ed il Ministero L. 673,149.

RICCIARDI chiede di quali spese si tratti in questo capitolo.

CORTESE assicura trattarsi di spese quasi tutte intangibili.

DE FILIPPO prega la Camera a respingere la diminuzione proposta dalla Commissione.

CORTESE (relatore) osserva che, essendo passati al fondo per il culto diversi capitoli, la Commissione riteneva che la diminuzione potesse farsi, ma poichè il Ministro non lo crede, essa gli accorda l'intiera somma.

DE BONI trova che in questo capitolo, così complessivamente iscritto, nulla si capisce.

Parlano ancora sopra questo capitolo gli on. Cancellieri, De Filippo, Broglio, Cortese (relatore), dopo di che è approvato il capitolo sulla somma proposta dal Ministero.

Il capitolo 19 riguarda spese di culto sul fondo spogli e sedi vacanti in Sicilia.

È approvato.

Sono pure approvati senza discussione i seguenti due capitoli:

20. Assegno ai Valdesi delle provincie di Piemonte per l'esercizio del loro culto, L. 6,162 90.

21. Spese postali, L. 30,000.

Il capitolo 22 concerne la stampa della raccolta delle leggi e degli atti governativi per L. 3[illegible]0,000.

Il capitolo 22 è approvato.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

23. Dispacci telegrafici governativi, L. 90,000.

24. Sussidi a vedove e famiglie di funzionari dipendenti dall'amministrazione, L. 100,000.

25. Casuali, L. 30,320 45.

26. Maggiori assegnamenti, *per memoria*.

27. Impiegati in disponibilità ed impiegati non compresi nelle piante organiche, L. 1,140,000.

28. (Costruzione di edifizi sacri) per L. 50,000.

È così terminata la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

(Il numero dei deputati presenti non passa la cinquantina).

MORELLI CARLO presenta una relazione.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo delle finanze.

Sono approvati senza discussione i 199 articoli del bilancio.

PRES. annunzia l'esito della votazione per la Commissione del bilancio. Eccolo:

Vennero eletti: Maurogonato, Lanza Giovanni, Cortese, Sella, Martinelli, De Luca Francesco, Robecchi, Cosenz, D'Amico, Torrigiani, Messedaglia, La Marmora, Accolla, Depretis, Pianell, Berti, Crispi, Govone, Piroli, Ricci, Spaventa, Corte, Lovito, Restelli, Baracco, Borgatti, Valerio, Monti Coriolano, Dina.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Ci scrivono:

Firenze, 19 maggio (sera).

Le convenzioni relative al riordinamento dei rapporti fra il Governo e talune Società ferroviarie non saranno presentate alla Camera così sollecitamente come s'era creduto per lo passato.

La cagione dello indugio consiste principalmente in ciò che talune delle intervenute stipulazioni apparvero alquanto onerose al nuovo Ministro dei lavori pubblici, onde è possibile che si voglia trovar modo di introdurvi qualche modificazione atta a scemare i carichi che il Governo ha da assumersi. La difficoltà concerne principalmente la Società delle ferrovie romane. Senonchè, per questo appunto riesce meno agevole di alterare quanto venne stipulato, pel motivo che i sussidii del Governo ed il prezzo che quest'ultimo ha da pagare per le linee cedutegli sono già fin d'ora assorbiti ed assegnati pel soddisfacimento dei creditori principali. D'altra parte poi non ha dubbio essere difficile ottenere migliori condizioni da una Società, la quale sovviene con istento alle esigenze del servizio mediante gli scarsi proventi dello esercizio, salvo poi a soddisfare agli interessi di azionisti ed obbligatari mediante la guarentigia annua pagata dal Governo, e per buona parte dal medesimo anticipata in forma di buoni del Tesoro.

E neppure v'ha speranza che cessi un simile stato di cose mediante una regolare liquidazione, imperocchè i creditori, se pure più volte si sono indotti fino a sequestrare gl'introiti, ed una volta anche a minacciare di sequestro il materiale mobile, non hanno però interesse a spingere la cosa fino agli estremi. Intanto, quel che è peggio, si profondono lauti stipendii, dei quali anzi il nuovo Consiglio d'amministrazione ha accresciuto notevolmente le quote. Basti il dire che il direttore percepisce uno stipendio fisso di 36 mila lire!

Il Ghilieri rimarrà direttore generale al Ministero di grazia e giustizia finchè vi resti il De Filippo, che è quanto dire per poco tempo ancora. Intanto so che in previsione della sua uscita da tale ufficio gli fu proposta la carica di consigliere di Cassazione a Torino. Egli, con una modestia alla quale non siamo disgraziatamente avvezzi, declinò il rapido avanzamento, mostrando desiderio di rioccupare quel posto stesso che già teneva prima di essere assunto alla sua carica attuale.

Decisamente il Minghetti sembra disperare affatto della propria rielezione a Bologna, e per premunirsi contro la eventualità di una sconfitta all'antico suo collegio si portò candidato a Legnago, dove la elezione avrà luogo otto giorni prima che a Bologna. Di fronte allo spirito della disposizione per cui i deputati nominati ministri debbono ripresentarsi al suffragio elettorale è per lo meno lecito domandare se lo spediente immaginato dall'antico deputato di Bologna sia rigorosamente costituzionale....

Al collegio di Trescorre candidato liberale è Enrico Guastalla. Egli è un sincero patriota, fu un prode soldato, è un elegante scrittore.

Siamo certi che coi voti degli elettori di Trescorre il Guastalla troverà posto alla Camera in mezzo a quelli che desiderano ardentemente, e colla parola e gli scritti patrocinano la causa delle riforme, delle economie, del progresso amministrativo.

Competitore del ministro Marco Minghetti al collegio di Legnago è il dottore Antonio Facci.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Il comm. De Cesare venne nominato deputato nel collegio di Ortona. Si domanda s'egli, come censore governativo degl'istituti di credito ed industriali pagato dal Governo, possa essere eletto. Bene è vero che il suo stipendio è in sostanza sborsato dagli istituti che sorveglia, ma è pur sempre il Governo che, concedendo la nomina, dà anche il relativo stipendio. »

Si dice che il cardinale Antonelli sia gravemente ammalato.

Leggiamo nella *Correspondence d'Orient*:

Ci scrivono da Costantinopoli:

« Si dice in questa settimana che il signor Bertinatti sarà messo in disponibilità dal Governo Italiano. Il signor Bertinatti seppe eccitare contro lui l'animosità della colonia Italiana di Costantinopoli le cui lagnanze trovarono un eco nella *Riforma* di Firenze.

« Una protesta contro l'inviato d'Italia circolava negli scorsi giorni fra i sudditi Italiani di Pèra. »

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Napoli che si è costituito un gruppo di deputati di destra, i quali intendono osteggiare aspramente non solo il Ferraris, ma anche il Digny e spingere il Ministero alla rovina per avere in seguito un Ministero Minghetti.

Ad ottenere quest'intento cotali signori della destra avrebbero deciso di votare insieme colla sinistra.

La *Correspondance Italienne*, rettificando una notizia data dal *Mémorial diplomatique* sui passi fatti dal Governo italiano presso quello della Svizzera, per riguardo all'ultimo complotto mazziniano, scrive:

Tosto dopo la scoperta dell'ultimo tentativo, il Governo italiano si affrettò a raccogliere i documenti comprovanti la parte che il signor Mazzini ed i suoi complici vi avevano avuta. Questi documenti furono in seguito comunicati al Governo federale, giacchè i colpevoli si trovavano sul territorio della repubblica.

Ma siccome questo lavoro aveva consumato un tempo considerevole, la comunicazione del Governo italiano giunse a Berna dopo che il Consiglio federale aveva preso in considerazione gl'imbarazzi che la presenza del signor Mazzini sul confine poteva produrre, ed aveva già interdetto al famoso agitatore ed ai suoi complici il soggiorno in alcuni Cantoni della Confederazione.

A fronte di quest'attitudine strettamente regolare e della iniziativa spontanea del Consiglio federale, ogni osservazione diventava superflua e senza scopo.

Leggiamo nelle *Strade ferrate* che il Ministero d'agricoltura e commercio, approfittandosi dell'Esposizione provinciale di uve e vitigni che avrà luogo in Alessandria nel prossimo autunno, ha nominata una Commissione per procedere in quella circostanza ad un'accurata classifica di tutte le uve della provincia di Alessandria, con incarico di farne eseguire da un distinto artista i disegni.

La Commissione è composta degli egregi signori:

Cav. Oudart,

Cav. Manfredo Bertone di Sambuy.

Comm. Vittorio Sacchi.

Più due altri membri da nominarsi dal Comizio agrario di Alessandria.

Per l'esecuzione dei lavori di questa esimia Commissione il Ministero ha fin d'ora posto a sua disposizione la somma di lire 3000.

DISPACCIO PARTICOLARE
Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 20.

Il Comitato intraprese la discussione del progetto sul riordinamento delle imposte dirette, ed approva la proposta di Accolla di delegare al presidente la nomina di una sotto-giunta di 5 membri perchè esamini il progetto e riferisca al Comitato. Delibera doversi discutere in merito la proposta Ricciardi sulla rielezione dei ministri confermati per riferirne subito alla Camera senza previa lettura.

Digny dice di non aver ancora presentato alla Camera le annunziate convenzioni colla Banca Nazionale perchè i nuovi componenti del Gabinetto non hanno ancora potuto esaminarle. Però la loro presentazione verrà effettuata fra due o tre giorni.

Rattazzi osserva essere urgente che la Camera ne abbia cognizione onde poterle discutere: è dolente di tale ritardo.

Digny afferma che il ritardo è cagionato da pura necessità.

Il progetto concernente l'abolizione della privativa delle polveri è approvato.

È presentato il progetto di legge per la leva dei nati nel 1848.

La proposta dell'on. **Dina** per una sommaria relazione dei bilanci per il 1870 è approvata.

Adottansi pure sette progetti d'interesse minore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 19 maggio.

Le Cortes voteranno probabilmente domani la forma monarchica.

Berlino, 20 maggio.

Il Re in causa d'una leggera indisposizione, aggiornò il viaggio nell'Annover fino alla prossima settimana.

Firenze, 20 maggio.

Senato. — Discussione per l'abolizione dell'esenzione dei chierici.

Cittadella-Vigodarzere combatte il progetto, credendo più difficile la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

Il ministro della guerra nega che il progetto fosse presentato con idea di rappresaglia politica.

Cialdini fa qualche osservazione contro le asserzioni di Cittadella.

Correale e Muzio parlano contro la chiusura che è approvata.

Deforesta, relatore, parla lungamente riassumendo la discussione e confutando gli argomenti degli oppositori.

Approvansi quindi a scrutinio segreto i seguenti progetti: Ordinamento del credito agricolo; spese straordinarie in opere idrauliche; convenzione postale colla Francia, ed altri due d'interesse minore.

Il progetto per l'abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare viene adottato con voti 67 contro 30.

Londra, 20 maggio.

Martedì scorso ebbe luogo un tumulto a Tralee nell'Irlanda. Gli agenti della polizia respinsero i tumultuanti a colpi di fucile e ne uccisero uno.

Nuova York, 19 maggio (filo transat.).

È avvenuto un conflitto nella Nuova Orleans tra il popolo e la polizia. Parecchi feriti. Le truppe ristabilirono l'ordine.

Firenze, 20 maggio.

Sono pubblicati i decreti che convocano i collegi elettorali di Torino, Bologna, Lucca e Casalmaggiore pel 27 maggio.

Parigi, 20 maggio (notte).

Un telegramma da Londra riporta la voce che un funzionario chinese a Pechino abbia dato uno schiaffo al Ministro di Francia. Non giunse a Parigi alcuna conferma di questa voce.

Marsiglia, 20 maggio.

Ieri in seguito alla riunione per Gambetta, formaronsi molti attruppamenti. Alcune bande percorsero le vie cantando la *Marsigliese*. Vennero fatti alcuni arresti.

Parigi, 20 maggio (notte).

Ieri è ritornato il principe Napoleone.

È smentita la voce che Benedetti debba rimpiazzare Malaret. È pure smentito che sia stata sospesa l'organizzazione della guardia nazionale mobile.

Pest, 20 maggio.

La Camera dei deputati cominciò a discutere il progetto d'indirizzo.

Pulszky sostiene che l'indirizzo della Commissione parla in favore delle attuali basi costituzionali e constata lo sviluppo materiale dell'Ungheria.

Tisza, capo dell'opposizione, nel motivare il suo indirizzo, dichiara di non poter considerare la questione costituzionale come risolta.

Vienna, 20 maggio.

La *Debatte* pubblica un telegramma da Bukarest, che dice che il ministro Cogolniceano continua colla più grande severità ad espellere gl'israeliti dalle comuni delle campagne.

Berlino, 20 maggio.

Il resoconto del ministro delle finanze calcola il disavanzo degli anni futuri a 9 milioni e mezzo di talleri. Il ministro dice che per ristabilire l'equilibrio è indispensabile mettere, oltre le imposte già annunziate, un'imposta sui biglietti delle ferrovie che darebbe in totale milioni 11 1/4, di cui toccherebbe alla Prussia la quota di 9 1/2.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Milano, 19 maggio. — *Mercato della seta.* — La ricerca di organzini strafilati classici, ed in loro mancanza, delle qualità meno belle, continuava oggi sulla nostra piazza a manifestarsi piuttosto viva ma con offerte di prezzi piuttosto al dissotto che al disopra dalle lire 130 per 18/22; si ebbero nondimeno varie transazioni di alcuni lotti ai prezzi suddetti.

Quest'articolo era in complesso il solo che interessasse di preferenza gli acquirenti, ed anche l'unico che nelle lavorate permettesse la scelta nel bello delle esistenze della nostra piazza, ciò che non poteva verificarsi nelle trame le quali, sebbene tuttora chieste nelle qualità primarie e di merito, scarseggiavano sensibilmente.

Erano pure ricercate le greggie classiche, ma mancavano affatto ed in loro mancanza le qualità belle fine e di buon incannaggio che sono parimenti scarse.

Le contrattazioni dei bozzoli seguivano tuttora una con minore attività dei giorni decorsi, volendosi generalmente dagli acquirenti attendere, pel compimento dei loro ammassi, un più chiaro risultato della coltivazione in corso per loro norma e direzione; i prezzi però tendevano ad indebolirsi in vista della riserva negli acquisti manifestatasi sulla nostra piazza.

Borsa di Genova — 20 maggio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 60 a 59 45

Per fine mese si contrattò da lire 59 55 a 59 95.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 79 75.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1967 per contanti e a 1968 fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 479.

Quelle della Cassa generale negoziate da 232 a 234.

Francia lettera a 104, denaro 103 3/4.

Londra a vista 26 30, a tre mesi 25 99

Marenghi in contanti 20 77, 76, e per fine mese 20 80.

Parigi, 20 maggio
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— [illegible]1 95
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— [illegible] 72
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 4[illegible]0 —
Obbligazioni id.	— [illegible]32 75
Ferrovie Romane	51 —
Obbligazioni id.	— 134 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 15[illegible] —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 162 50
Cambio sull'Italia	— 4 —
Credito mobiliare Francese	— 285 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 436 —
Azioni idem	— 63[illegible] —

Vienna, 20 maggio.

Cambio su Londra	124 10

Londra, 20 maggio.

Consolidati Inglesi	93 —

Parigi, 20.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 17 5/6. — Diminuzione nel portafoglio 36 1/2, nelle anticipazioni 1 4/5, nei biglietti 4 3/4, nel tesoro 9, nei conti particolari 8 1/4.

Borsa di Milano — 19 maggio 1869.

La Rendita continuò anche nella giornata d'oggi a mantenersi assai debole relativamente ai corsi di Parigi, essendosi pagata intorno a 57 45 fine corrente godimento 1 luglio p. v. e 57 85 fine giugno p. v.

Durante la Borsa essendo giunto il corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 20 qui si aumentò a 57 55 fine corr. e 57 92 1/2 fine giugno p. v.

Il Prestito 1866 valeva intorno a 79 [illegible]0 p. fine corrente.

Le azioni Meridionali valevano 341 75 f. c. e le relative obbligazioni a 170 50.

Le azioni Tabacchi si pagarono 658 e le relative obbligazioni a 438.

I 20 franchi chiesti valevano da 20 79 a 20 80.

Il Francia si pagò da 103 85 a 103 95, e 2 1/2.

Il Londra da 25 98 a 26 02 a tre mesi e 4 1/2 0/0.

Il Vienna intorno a 207 a tre mesi, e 4 0/0.

Il Francoforte a 215 a tre mesi e 3 [illegible]0/0.

Alla sera in seguito al ribasso inaspettato recatoci da Parigi in chiusura la Rendita si negoziò a 57 82 fine corr. e 57 70 fine giugno.

I 20 franchi valevano 20 78.

20 maggio 1869. — *Ore 12.*

Rendita italiana	59 50
Azioni Meridionali	342 —
Obbligazioni relative	171 50
Beni Demaniali	436 —
Asse Ecclesiastico	85 1/2
Azioni Banca nazionale	1980 —
Azioni Regia tabacchi	656 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	438 —
Nuovo Prestito	79 60
Napoleoni	20 78
Francia a vista	103 90
Londra tre mesi	26 02
Sconto 5 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

21 maggio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 50 60 50 35 40 35 40 (57 47 1/2) 57 40 [illegible] 55 55 50 (57 47 1/2). In liq. 57 4[illegible] 40 pel 31 maggio.

Corso legale 57 47 1/2.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 453.

Azioni Banco Sconto e Sete C. d. m. in l. 163 75 pel 28 maggio 163 50 pel 31 [illegible]

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 437.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 354 50 354 75. In liq. 354 50 pel 31 maggio 357 50 pel 30 giugno.

Pezza d'oro da L. 20, 20 79 a 20 77.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 21 maggio.

Rendita, corso legale aumento cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

Senza che diasi luogo a transazioni di riguardo il nostro mercato si mantiene sempre molto fermo; in oggi la Rendita è più abbondante pel contante e scarsa per liquidazione e stamane si negoziò da 57 45 a 57 35.

La Banca naz. sempre nom. 1980 con poca dom. 1975.

Prestito naz. 79 60, 79 75.

Le obb. Canali Cavour si negoziarono a 354, 355 p. c. e 357 fine giugno.

Le az. Banco sc. meno ricercate 164, 163 50 p. c. e fine mese.

Le obb. Merid. sostenute a 172, con dom. a 171 50.

Az. negl. 214.

Le obb. Regia tab. furono negoziate a 455 restando in lettera a tal prezzo.

Le cartelle fond. S. Paolo ricercate a 436.

Eccles. 85 60.



Carignano — *Riposo.*
Rossini — *Riposo.*
Balbo — *Riposo.*
Scribe (ore 8 1/4) — *Séraphine ou la dévote.*
Au bénéfice de mademoiselle Miller.
Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da O. Miniati rappresenta: — *La lotteria di Vienna, con Stenterello.*
Piazza Solferino — Grandioso Panorama: composto di 500 vedute, visibile tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 10 pomeridiane.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO di cappelli, cappellotti e cuffie da donna d'ultimo gusto, in tullo, crepo e seta, da L. 3, 4, 6, 10, 12 e più.
Piazza S. Giovanni, N. 8, 1° piano, scala a sinistra, Torino. 1850

Da affittare

Una casa ammobigliata sita in Verzuolo, provincia di Saluzzo, distante mezz'ora dalla ferrovia, composta di 14 membri oltre il rustico, scuderia, cortile e giardino.
Dirigersi in Verzuolo al proprietario Delfino Muletti. 1872

Da vendere

Porzione di casa in Torino, via d'Angennes, composta di 3 grandi botteghe, cantine, magazzeno, ed alloggio al 1° piano.
Piccola cascina con giardino cinto da muro, ricco d'alberi fruttiferi, cappella, forno, due case civili ed una colonica, stradale d'Orbassano distante mezz'ora da Torino.
Dirigersi dal sig. notaio cav. Cerale, via Milano, N. 20. 1888

DA VENDERE

A Castiglione Torinese, cantone di Cordova, fabbrica civile e rustica in amenissima posizione, con ettare 3, 50 (giornate 9 circa attigue) tra prati, campi e vigne, con strada carrozzabile, a 3 chilometri dallo stradale di Gassino.
Per le opportune informazioni dirigersi dal sig. geometra e liquidatore *Casella Martino*, via D'Angennes, N. 12, piano 3. 1965

Da vendere

Sui Colli di Cavoretto, regione Val-Patonera, la Villa già *Bolla*, di giornate 26 circa, con ampio fabbricato civile e rustico, giardino a fiori e frutta, e bosco inglese. — Posizione amenissima.
Per le trattative dirigersi allo studio del sig. cav. notaio **Teppati**, via dell'Arsenale, N. 6. 2004

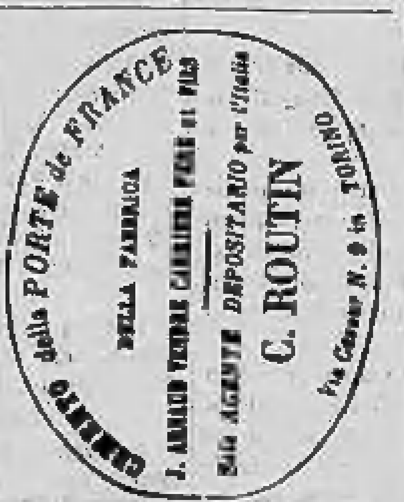
Villeggiatura a vendersi sovra amena collina, a 15 minuti dalla città di Chieri, di ettari 7, 52 circa (giornate 20 circa) tra vigna, campo, prato e giardino, con fabbrica civile e rustica.
Per maggiori schiarimenti dirigersi in Torino dal procuratore capo A. DUBBIO, via Siccardi, n. 2, ed in Chieri dal notaio Demaria, via San Domenico, N. 11. 1899

Da vendere o da affittare

Casa di campagna sui Colli di Cavoretto, composta di 9 camere con aia e giardino, esposta a mezzogiorno.
Dirigersi in via del Valentino, N. 3, piano secondo, uscio a sinistra.

DA AFFITTARE

Una casa di campagna civilmente mobigliata, detta *La Fossa*, sulla strada di Rivoli, in faccia alla Parrocchia di Pozzo Strada.
Dirigersi ivi. 1796



Bigliardo da vendere a modicissimo prezzo — Dirigersi al Bigliardo nella corte del Caffè di Londra, via di Po, Torino.

Da vendere in Cavour

Filanda e Filatoio da trama con forza motrice; dirigersi ivi, od in Torino, via Provvidenza, N. 40, p. 3°, vedova Marchisio.

Società dei Pani da Caffè di Torino

VIA GAUDENZIO FERRARI

Chiunque voglia assumere la provvista di **miriagramma 24,000 legna da ardere**, alle condizioni fissate dal capitolato di incanto, visibile ogni giorno dalle ore 9 di mattina alle 4 pomeridiane, è invitato a presentare il suo partito suggellato prima del mezzogiorno del 4 giugno prossimo alla Direzione predetta.
Torino, 20 maggio 1869.
2016 L'AMMINISTRAZIONE.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 28 del corrente maggio, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, *per lo appalto della provvista di 80,000 miriagrammi, divisi in due uguali lotti, di legna da ardere occorrente alla civica Amministrazione*, e se ne farà il deliberamento, lotto per lotto separatamente, a favore degli offerenti maggiore ribasso d'un tanto per cento sull'importo di ciascun lotto rilevante a L. 16,000, in base del prezzo di L. 0 40 per caduno miriagramma di legna, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel relativo capitolato visibile nel civico uffizio 8° (Economia).
1897

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA FERROVIA DI BIELLA

Si previene i signori Azionisti, che per deliberazione del Consiglio di Amministrazione è aperto il pagamento del dividendo sull'Esercizio 1868, nella somma di L. 9 50 per caduna azione, a partire dal giorno di martedì 25 del corrente mese di maggio, nell'ufficio della Direzione della Società, via Accademia Albertina, N. 3, e nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.
Li Certificati d'azioni devono essere depositati due giorni prima di quello del pagamento.
2002 LA DIREZIONE.

Non più capelli bianchi nè tinture nocive

EAU DE CYTHÈRE

MERAVIGLIOSA SCOPERTA — **Henry e C., di Parigi**

Quest'acqua scoperta da uno dei migliori chimici di Parigi, *ritorna il colore naturale o primitivo ai capelli, favoriti e mustacchi*, dopo otto o dieci frizioni, senza macchiare nè la pelle nè la biancheria. È soprattutto raccomandata per la sua *innocuità* e *facilità d'impiego*. Basta bagnare la *capigliatura* o la *barba* il mattino e a sera frizionandola con uno spazzettino fino a che si otterrà gradatamente il colore, il che non *ritarda 10 giorni*. — Costa **Fr. 10** al flacone.
Agente generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 10, in Milano. — Unico deposito in Torino presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1. — *Contro vaglia postale spediscono l'Eau de Cythère in ogni città o borgata.* 6

ESTRAZIONE DEL 31 MAGGIO 1869

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, valevoli per l'estrazione fine corrente mese. Contro Vaglia postale di Lire 16 si spediscono in piego raccomandato. Dirigersi a **Nove Francesco**, Commissionario in fondi pubblici, via Barbaroux, vicino alla porta num. 8, Torino. 1966

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMPAGNI

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870

Sesto Esercizio

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società
Sig. GIOVANNI STEINER E FIGLI BERGAMO
» PASQUALE DEVECCHI E COMP. MILANO
però non oltre il 15 giugno prossimo venturo.
Le Carature sono di **L. 1000** - e di **L. 500** - pagabili in tre rate come ai §§ 4, 5, 8 dello Statuto Sociale 1869-70.
Si spedisce affrancata la copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca ai signori **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo*
» **A. Oddone e Comp.** *Torino*, Corso a Piazza d'Armi, 19.
» **Fratelli Taluechi** » via Lagrange, 13.
A comodo poi dei committenti la Ditta anzidetta A. ODDONE E COMP. assume in sua specialità sottoscrizioni per decimi di azione ossia Carature da **L. 100**. 1888

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta esclusivamente coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2 libb.	fr.	2 50	libb. 1	fr.	10 50
1	»	4 50	» 2	»	18 —
2	»	8 —	» 5	»	38 —
5	»	17 50	» 10	»	62 —
12	»	36 —			
24	»	65 —			

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:
Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.
Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.
Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.
Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.
Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda
GENOVEFFA BERNUCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Allioatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchioa, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pladeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Greglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Cova — *Firenze*, Cassoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Garbaldi — *Genova*, Carlo Brussa, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Mëthier — *Intra*, Aloisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Ricarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forétié — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottalini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Fass — *Valenza*, Repato — *Vercelli*, Farri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'8 corrente, dell'usciere Michele Gardois addetto alla pretura di Torino, sezione Moncenisio, sull'instanza della Peretti Rosa vedova di Michele Garrone, residente in Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto del 21 scorso aprile, venne notificata al sig. Gustavo Turrini, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza profertasi dalla stessa pretura sotto il 29 detto aprile, colla quale venne questo condannato al pagamento a favore di quella della somma di L. 177 50 interessi e spese.
Torino, 19 maggio 1869.
1988 M. Mariano sost. Mariano.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura in data 14 aprile 1869, registrata in Torino il 4 successivo maggio al N. 4659 con L. 11, Gioanetti Michelangelo fu Vittorio, Gioda Carlo fu Bernardo e Bargetto Vincenzo fu Giuseppe, tutti residenti in Torino, costituirono società fra di loro, durativa per anni nove, per l'esercizio in Torino d'un negozio da indoratore e decoratore d'appartamenti sotto la ditta Gioanetti Gioda e Bargetto, e la firma della società venne riservata al solo socio Gioanetti Michelangelo.
Torino, 18 maggio 1869. 1989

ATTO DI CITAZIONE

Con atto 13 maggio corrente dell'usciere Francheo Antonio presso la pretura di Settimo Vittone, venne ad instanza di Ruffino Lorenzo di Settimo Vittone citato a forma dello art. 141 cod. proc. civ. il Nicoletta Giacomo, di ignota dimora, a comparire nanti il sig. pretore di Settimo Vittone all'udienza delli 23 prossimo giugno, ore 7 mattutine, per vederlo dichiarato tenuto a tagliare tutti i rami delle piante esistenti nella pezza regione Costanza, protendenti sul sottostante fondo del Ruffino Lorenzo, attore, nel termine prefiggendo, in difetto lecito al Ruffino di ciò far eseguire a di lui spese, colla protesta delle spese tutte.
Settimo Vittone, 16 maggio 1869.
2011 Franchèo usc.

2001 NOTIFICANZA

Da alcuni giorni si è divulgato sul conto di un tal B. Economo Costantino studente di medicina e chirurgia alcune sinistre dicerie che assolutamente non sono vere.
Di ciò si avverte portanto chi per caso le avesse inteso.
Dell'Occhio Gio. Carlo, maestro via S. Massimo, N. 2.

1919 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata dal tribunale civile e correzionale di Pinerolo addì 12 corrente maggio, li beni infradescritti caduti nella subasta promossa dalla ragion di negozio Levi David Emanuel figli e Compagnia, corrente in Torino, contro li Francesco e Giacomo fratelli Comba, residenti a Cantalupa, vennero venduti in otto distinti lotti a favore:
Di Pietro Vassarotti in quanto al primo, settimo ed ottavo lotto,
Della suddetta ragion di negozio in quanto agli altri cinque lotti, per li prezzi di L. 1700 per il primo lotto, 96 il secondo, 30 il terzo, 28 il quarto, 30 il quinto, 63 il sesto, 155 il settimo e 210 l'ottavo.
Il termine per fare l'aumento del sesto alli prezzi suddetti scade addì 27 corrente.

Descrizione dei venduti stabili in territorio di Cantalupa

Lotto 1. Regione Paschero, a parte delli nn. 1472, 1473, ed alli nn. 1498, 1505, 1506, 1507, 1508, 1508 1/2, 1509, 1510, 1511, 1512, 1513, 1513 1/2 e 1514, caseggiato isolato, composto di cantina sotterranea con camera superiore, di stalla e vasta camera attigua con fenile e camera superiormente e casio da terra, corte, forno, orto, prato, pastura; ripa e bosco, di are 124 complessivamente, coerenti la strada, Dovio Pietro ed il Rivetto.
Lotto 2. Regione Vallera, a parte del numero 979, bosco di are 65, 74, coerenti Rosso Carlo, la strada, Bianciotto Giuseppe e Comba Andrea e nipoti.
Lotto 3. Regione Druetti, al n. 2003, bosco di are 7, 41, coerenti Massello Antonio, Druetto Matteo e Comba Andrea e nipoti.
Lotto 4. Regione suddetta a parte, del n. 2008, bosco di are 6, 08, coerenti Druetto Matteo, Comba Antonio e la comunità di Cantalupa.
Lotto 5. Regione Mamorghetto, a parte dei nn. 2631, 2633 e 2636, ripa di are 4, 94, coerenti Comba, Comba Andrea e nipoti e la via comune.
Lotto 6. Regione suddetta, a parte del n. 2663 ed alli nn. 2664, 2665 e 2666, alteno e ripa, di are 12, 29, coerenti Chiabrando Andrea, Comba Michele, la strada e Comba Andrea e nipoti.
In territorio di Tavernette già Oliva.
Lotto 7. Regione del Serre, campo e ripa, di are 29, 51, coerenti il rivo Chiaretta, Motta Domenico e Giuseppe Comba.
Lotto 8. Regione di San Sisto, a parte delli nn. 735 e 735 1/2, bosco di ettari 1, 52, 16, coerenti Chiabrando Giuseppe, Bianciotto Giacomo, Comba Andrea, Comba Giacomo ed il comune.
Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale addì 14 maggio 1869.
Gioachino Pozzi canc.

1991 DICHIARAZIONE
di cessioni dei beni ereditari ai creditori e legatari.

Con atto 9 maggio 1869 Prandi avv. Giuseppe ha fatto dichiarazione alla cancelleria del tribunale civile di Mondovì di cedere a senso dello art. 968 cod. di proc. civ. tutti i beni ai creditori e legatari dell'eredità da esso accettata con beneficio d'inventario con atto 24 marzo 1869, davanti la cancelleria della pretura di Priero, inserta il 21 aprile stesso anno sul giornale ufficiale per gli annunzi giudiziari della provincia per quegli effetti che di ragione.

1999 INSTANZA
per nomina di perito

La signora Guglielmone Carlotta vedova di Giovanni Fantini, domiciliata a Cuorgnè ed elettivamente in questa città nell'uffizio del procuratore capo sottoscritto, nell'intenzione di far procedere nanti questo tribunale civile di circondario, in esecuzione dell'atto di precetto 26 novembre ultimo e di lei instanza seguito contro Musso Giuseppe fu Gio. Battista, di Borgiallo, alla subasta dei varii stabili situati sul territorio di detto comune di Borgiallo, consistenti in fabbricato, orto, campi, prati e castagneto a monti, descritti e coerenziati in detto atto di precetto, Lanza usciere, uniformandosi al disposto dagli art. 663, 664 del vigente codice di procedura civile, presentò quest'oggi ricorso al sig. presidente del predetto tribunale onde ottenere dal medesimo la delegazione ad un perito per procedere alla stima dei beni subastandi preaccennati.
Ivrea, 18 maggio 1869.
Realis Giuseppe p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Sull'instanza del sig. cav. banchiere Giuseppe Ceresole, residente in questa città, vennero dall'usciere Giriodi Federico, addetto a questo tribunale, sotto la data del 15 corrente mese, eseguite le notificazioni prescritte dall'art. 2043 del codice civile, onde addivenire alla purgazione di una pezza di terreno destinata ad uso di fabbricazione, e posta in questa città, sezione Moncenisio, nell'ingrandimento degli antichi spalti della cittadella, della superficie di metri quadrati 1730 circa, statagli venduta dal sig. barone Vincenzo Bolmida, con instrumento 7 scorso maggio, rogato Turvano, sul corrispettivo di L. 10,000.
Il nominato sig. cav. Ceresole elesse domicilio presso il procuratore sottoscritto, e venne con decreto 8 corrente mese aperto il giudicio di graduazione, nominato per l'istruttoria il sig. giudice Masino e prefisso ai creditori il termine di giorni 40 dalla notificazione pel deposito delle loro domande di collocazione e titoli giustificativi.
Torino, 17 maggio 1869.
1984 G. Cerqusco p. c.

1960 INSTANZA
per nomina di perito

La signora Carolina Riberi moglie al sig. Luigi Viale, fece instanza presso il sig. presidente del tribunale civile di Cuneo per la nomina di un perito che proceda alla stima dei beni di cui nell'atto di precetto 31 scorso marzo, stato dall'usciere Risso intimato al Dalmasso Antonio fu Stefano di Limone.
Detto sig. presidente con suo decreto 5 corrente si riservò la nomina di detto perito trascorsi giorni dieci dalla presente pubblicazione.
Cuneo, 15 maggio 1869.
Maurizio Ghisolfi p. c.

1997 FALLIMENTO
di Piovano Gio. Battista fu Celso caffettiere liquorista da Bra.

Con ordinanza d'oggi il giudice delegato presso il tribunale civile di questa città f. f. di tribunale di commercio, avv. Filippo Buffa, sulla instanza delli Giuseppe, Giovenale, Giorgio, Enrico e Marietta fratelli e sorelle Boglione di Brà, mandò ai sindaci delle fallite Piovano, Negro Michele e Gio. Battista Piumatti di Bra di presentare il prospetto della situazione del fallimento e del denaro depositato nanti sè, e nella sala delle udienze di questo tribunale alle ore 3 pomeridiane del 3 prossimo giugno, e convocarsi per detti giorni ed ora la massa dei creditori per deliberarsi in merito.
Alba, 17 maggio 1869.
Gay vice-canc.

2013 NOTIFICANZA

Rendesi di pubblica ragione, che la ditta fratelli Poma fu Pietro, stabilita in Biella, stà attivando l'opportuna pratica, di conserva anche colla Comunità di Andorno Cacciorna e Sagliano Micca, sull'appoggio di grandioso cotonificio da essa tenuto nel limitrofo luogo di Magliano, per la espropriazione in via di utilità pubblica di diversi appezzamenti di terreno in detta Comunità, nelle regioni Campuo, via della Chiesa, e Portiglia, specificati nelli parcellari depositati presso di esse Comunità insieme alla domanda, e posseduti dai diversi individui in quelli pure nominati.
Magliano, 16 maggio 1869.
Per la ditta fratelli Poma
Il Rappresentante
ANTONIO fratelli POMA fu Pietro.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Instante Emilia Genta moglie dell'avv. Pietro Origlia residente in Torino, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con decreto quattro novembre ultimo, e che costituì in di lei procuratore il procuratore capo Agostino Astesano presso il quale elesse domicilio nel di lui studio in via Barbaroux, N. 29.
L'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città con suo decreto 5 corrente maggio, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 3000 prezzo stabili dall'Emilia Genta acquistati dal di lei marito avv. Pietro Origlia coll'istromento 27 marzo 1868, rogato Bonacossa, consistenti in alcune camere, stalla, fienile e casso da terra, campi, prati ed alteni, il tutto posto in territorio di Casellette,
Nominò a giudice delegato l'Ill.mo sig. giudice conte Biandrà, stabilì il termine di giorni 30 per fare le prescritte notificazioni e l'inserzione, ed infine ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate e li documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione.
Torino, 14 maggio 1869.
Avv. Bustacchi sost. Astesano.
1926

1882 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 8 maggio 1869, pronunciò il deliberamento dello stabile infradescritto caduto nella subasta promossa dalla Barberis Lucia vedova di Boglia Luigi, contro Maddalena Gili e Domenico coniugi Venegoni, a favore di Foderò Beniamino fu Adriano nato e residente in Besson (Savoia), per L. 2500.

Descrizione dello stabile.

Pezza campo, in territorio di Castiglione Torinese, mandamento di Gassino, nella regione Mezzanetto, della superficie di are 112, 40, coerenti eredi Torre, Scurzatone Michele ed Andrea, eredi Piccia e Vaudetti Giovanni Battista.
Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 24 corrente mese.
Torino, 9 maggio 1869.
C. Favarino canc.

1993 INSTANZA
per nomina di perito

Per gli effetti previsti dall'art. 663 del codice di procedura civile, li signori cav. Giuseppe, cav. Bernardino e cav. ingegnere Amedeo fratelli Peyron, residenti in questa città, hanno fatto instanza al signor presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito, il quale abbia a procedere alla stima del corpo di casa, che il sig. cav. ingegnere Gio. Battista Gonella possiede in questa città, sezione Monviso, sulla via di S. Francesco d'Assisi e sulla piazzetta di S. Martiniano, ed alla divisione in lotti.
Torino, 18 maggio 1869.
Castagna p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.